

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRA PATRIGNANI

Il Papa e il comunismo

Papa Giovanni Paolo II ha certamente dato il suo contributo «ad abbattere il comunismo». È stato davvero questo il merito maggiore di Wojtyła? È per questo che l'hanno beatificato?

RISPOSTA ■ Ha detto Papa Ratzinger che Giovanni Paolo II ha «ridato al mondo la speranza usurpata dal marxismo» ed io ho pensato, ascoltandolo, a quanto miseri diventano gli uomini nel momento in cui, entrando in contatto con una spiritualità che non è la loro, tanto devono affaccendarsi per piegarla alle loro finalità più particolari e vicine. Giustificando ancora una volta implicitamente l'errore di Papa Wojtyła contro la teologia della liberazione in America Latina, il nuovo Papa ha dimenticato infatti senza rimorsi la bellezza della sua battaglia contro la guerra di Bush (e di Blair, ora cattolico e di Berlusconi, un cattolico esemplare) e delle sue riflessioni sui mali del capitalismo. La Chiesa, purtroppo, è assai più umana e terra terra del messaggio di Gesù: un messaggio che Carlo Marx aveva inteso in modo molto più limpido e serio di tanti (troppi) preti e papi. Riproponendo il discorso cristiano, tradito ma non cancellato dai regimi del cosiddetto socialismo reale, sull'uomo e sul suo essere naturalmente sociale: un discorso di cui l'uomo di oggi ha ancora un grande bisogno

GIANNI TIRELLI

L'acqua

Anche definire l'accesso all'acqua, un diritto, è un'ambiguità, poiché presuppone di fatto che, questo diritto, un giorno, possa decadere e cessare di esistere. L'accesso all'acqua, dunque, è un obbligo; un «dovere» etico e morale a garanzia della continuità di quel progetto divino che, solo dei folli e servitori del maligno vorrebbero, per un disegno perverso, calpestare. La sciagura del liberismo relativista, ha reso la vita degli individui, un inferno quotidiano (caos - infelicità - inquinamento ambientale - ecc...), e

se l'acqua finisse fra le grinfie dei «privati», sarebbe, per le nostre società, il definitivo colpo di grazia. Con quale animo e con quale leggerezza, questa nuova razza di moderni politici sottoscrivono e approvano tali vergognose leggi?

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Miracoli

È certo che oggi di Parkinson non si guarisce, dicono i medici, perciò fu miracolata dal Papa la religiosa francese, ma forse anche, non si può miracolare se stessi, visto che al beato Giovanni Paolo II fu diagnosticata la stessa ma-

lattia, ma non curò se stesso e questo è bello, che neanche ai santi sia permesso il conflitto di interessi e che poi, alla fine l'umanissimo Papa abbia invocato quella speciale eutanasia: «Lasciate mi andare al Padre».

FRANCESCO CHIUCCHIURLOTTO*

Partiti e regole

«Senato della Repubblica: disegno di legge n°124 d'iniziativa del Senatore Sturzo comunicato alla Presidenza il 16 settembre 1958: Disposizioni riguardanti i partiti politici ed i candidati alle elezioni politiche e amministrative». Questo è il titolo della proposta che il Senatore Luigi Sturzo, (già Prosindaco di Caltagirone, Vice Presidente dell'Anici dal 1904, fondatore del Partito Popolare, Padre della Patria antifascista, coscienza critica dell'Italia postbellica) formulò su due capisaldi costituzionali: l'art.49 «Tutti i cittadini hanno diritto ad associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale» e l'art. 67 «Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato».

Alla ratio di fondo poneva la lotta alla partitocrazia, una delle tre «malebestie» che già allora inquinavano la democrazia italiana, con lo statalismo e l'abuso del denaro pubblico, nell'aspetto specifico del finanziamento segreto ed incontrollato dei partiti e dei candidati.

La proposta è di una semplicità disarmante: dare ai partiti, allora come oggi mere associazioni di fatto, una personalità giuridica attraverso il deposito dello statuto alla cancelleria del tribunale civile del luogo in cui hanno sede legale (art.1) ed ogni anno presentare alla stessa il rendiconto delle entrate e delle uscite (art.2). Altra regolamentazione davanti al tribunale sono le rendi-

contazioni delle spese elettorali dei candidati (art.6).

Non sfugga, per la semplicità dell'enunciazione, la portata rivoluzionaria di tale legge: la pubblicizzazione della vita finanziaria di un partito ne rende esplicite e certe le risorse e ne sottopone direttamente ai rigori della legge ordinaria ogni violazione e malversazione, sia su istanza privata che d'ufficio.

Dice Sturzo nella relazione di accompagnamento: «Non ho previsto il caso che lo statuto dei partiti contenga disposizioni non consone al metodo democratico prescritto dalla Costituzione, perché manca fino ad oggi, una definizione che possa giuridicamente fare stato per ciò che precisa il metodo democratico e quali possano essere gli effetti legali di una violazione od omissione» rimandando ad una futura discussione la definizione di tale aspetto che attiene alla democrazia esterna ed interna dei partiti.

Sono passati 53 anni ed è il deputato Sposetti, ed altri, a proporre la disciplina dei partiti in attuazione dell'art.49 della Costituzione, ponendo fine all'assordante silenzio seguito alla proposta Sturzo.

Non solo la nuova proposta 25 ottobre 2010, riprende e precisa, ma completa la precedente sturziana, sulla democrazia interna dei partiti, sulle fondazioni ad essi legate ed infine sulla regolamentazione delle elezioni primarie per le candidature. Nella parte finanziaria pone, oltre ai rimborsi delle spese elettorali, dei massimali al contributo dello Stato al finanziamento dell'attività delle fondazioni. Mi viene da chiedere come sia possibile spacciare tutto ciò come un ulteriore colpo di mano dei partiti per arricchire i propri bilanci o come ennesimo esempio di malcostume partitocratico. Non sarebbe il caso di avviare una discussione?

*Consigliere Comunale PD Castiglione (VT)



La satira de l'Unità

virus.unita.it

